

slancio e la capacità di adattarsi alle circostanze. Nello Stato jugoslavo egli dapprima fautore dell'Unione degli Slavi del Sud, subito si dichiarò per l'idea croata dello Stato. Sarebbe stato suo programma una federazione delle quattro regioni autonome: Croazia, Serbia, Slovenia e Bulgaria.

Strinse poi relazione con la Russia dei Soviet e ciò lo riportò nuovamente in carcere, ma ecco che improvvisamente, nel momento più acceso della lotta, quando nessuno avrebbe credito nemmeno lontanamente in una svolta favorevole degli avvenimenti, Stefano Radić fa pubblicare per mezzo di suo nipote Paolo una dichiarazione con la quale il suo partito si metteva sul terreno della Costituzione; così nel '26 veniva firmato fra Radić e Pašić il patto con cui il Partito dei contadini croati rinunciava ad una fra le più importanti parti del suo programma ottenendone in cambio dei portafogli ministeriali.

Da allora il rivoluzionario, il boicottatore del Parlamento, l'individuo definito come una testa balzana, era ricevuto dal Re che gli affidava il portafoglio della Istruzione Pubblica ed un mese più tardi egli veniva insignito del più ambito ordine cavalleresco dello Stato.

Il Capo del Partito croato dei contadini non aveva nulla dell'uomo di Stato; egli, come si è visto, non era neppure capace di avere concezioni politiche ferme. Radić era, sotto molti aspetti, quindi, il vero tipo dell'agitatore di un'epoca di crisi e di confusione che favorisce tutte le violenze e tutte le